

L'emergenza, i minori

Prende a martellate l'ex amico di classe

La vittima: giustizia

LA VIOLENZA

Melina Chiapparino

Le macchie di sangue a pochi passi dall'ingresso della scuola raccontano la brutalità dell'aggressione che ha sconvolto l'intera comunità dell'istituto scolastico "Alessandro Volta" a Napoli. Ieri mattina, prima che suonasse la campanella dell'inizio delle lezioni, il 18enne napoletano Salvatore La Cava è stato colpito in testa con un martello da un altro giovane, anche lui studente dello stesso istituto.

Il raid violento esploso in piazza Santa Maria della Fede, nel quartiere San Lorenzo, è durato una manciata di istanti durante i quali l'aggressore ha spinto con forza la parte in ferro del martello, lacerando più volte la testa della vittima che, dopo una prognosi riservata, nel pomeriggio di ieri è stata dimessa dal pronto soccorso dell'ospedale Vecchio Pellegrini. L'intervento lampo dei carabinieri ha portato all'arresto del 17enne accusato di tentato omicidio ma rimangono ancora da chiarire le motivazioni alla base di un gesto così violento e, come racconta Salvatore, premeditato dal momento la sera prima del raid violento, il suo aggressore gli ha scritto in una chat «domani ti schiatio la testa».

LA VITTIMA

Una presa in giro a metà strada tra lo schermo e la provocazione potrebbe essere la causa dell'aggressione che ha provocato due lacerazioni profonde sulla testa di Salvatore che racconta il ferimento a colpi di martello. «Mancava circa un quarto d'ora alle 8 e mi trovavo a pochi metri dall'ingresso di scuola quando ho visto questo mio ex compagno di classe che mi veniva incontro» spiega il 18enne incensurato che all'improvviso ha nota-

LA FAMIGLIA DELL'ALUNNO FERITO ALL'ESTERNO DEL PELLEGRINI «ORA CHIEDIAMO PENE ESEMPLARI»

Ritrovato nella notte a Milano il ragazzino sparito da Napoli «Papà, dove sei? Mi Manchi»

IL CASO

Giuseppe Crimaldi

«Papà ciao, ma dove sei? Perché non ti vedo più? Ma dove sei andato?», Matias, il piccolo di sette anni sparito oltre un mese fa perché portato via dalla madre separata dal marito, che ne aveva l'affidamento, torna finalmente a Napoli. A rintracciarlo, in un appartamento della periferia milanese, sono stati gli agenti della Polizia di Stato dopo la denuncia di sottrazione dei minori presentata dai legali che assistono M.I., 44enne imprenditore napoletano che ne aveva denunciato la scomparsa.

E Matias ha già potuto riabbracciare il suo papà, poco prima della mezzanotte di ieri. Oggi rientrerà a Napoli, nella casa dove era cresciuto e dalla quale era stato strappato dalla ex moglie del 44enne per essere trasferito in Lombardia. Un mistero durato 45 giorni che si conclude nel migliore dei modi, sebbene - sullo sfondo - re-

►Paura all'esterno della scuola Volta 17enne in cella: «È tentato omicidio»

to il 17enne estrarre il martello dal proprio zaino. «Gli ho chiesto sbalordito se stava bene perché non mi sembrava possibile che stesse prendendo un martello e lui mi ha immediatamente colpito alla testa due volte e mi ha spinto all'indietro fuggendo via», continua Salvatore che ieri ha ricevuto messaggi di vicinanza e amicizia da tanti compagni e dalle loro famiglie. «Sentivo il sangue che mi colava sulla faccia, ho cercato di coprimi con le mani e sono riuscito a entrare a scuola dove mi hanno soccorso i prof e il personale scolastico che ha chiamato anche l'ambulan-

za». Tra i due giovani c'era stato qualche screzio tempo fa ma nulla che potesse far presagire una vendetta a colpi di martello. «Ero stato bocciato e lui mi aveva preso in giro, così quest'anno che sono stato promosso e lui invece è stato bocciato gli avevo scritto io un messaggio sottolineando che non aveva superato l'anno», spiega Salvatore sottolineando che si trattava di messaggi scherzosi tra ragazzi e che, invece, il 17enne lo aveva minacciato scrivendo «domani mattina ti schiatio la testa». E davvero lo ha fatto. Inaspettatamente, davanti a tutti senza dare una spiegazione.

Parla la dirigente dell'istituto

Gesuele: «Siamo tutti sconvolti»

La dirigente dell'istituto Volta, Antonella Gesuele, ha mandato un messaggio alla comunità scolastica e alle famiglie degli studenti e di vicinanza alla famiglia della vittima. «Ci impegniamo quotidianamente a costruire un ambiente scolastico sicuro, accogliente e fertile di fiducia, dove ciascuno possa sentirsi riconosciuto e valorizzato - si legge nella nota - Episodi come

quello accaduto ci richiamano con forza alla consapevolezza che tale lavoro non può esaurirsi entro le mura dell'istituto. L'educazione e la cura richiedono un tessuto comunitario saldo, una rete di responsabilità condivise in grado di prevenire l'isolamento e di offrire ascolto e sostegno». Un appello, dunque «all'alleanza educativa».

►Lite iniziata per un messaggio scherzoso l'arma nascosta dallo studente nello zaino



IL CASO I carabinieri nel cortile di scuola dopo l'aggressione. NEAPHOTO R. ESPOSITO

lanciato dai legali Angelo Pisani e Carlo Bianco - squilla il telefono dell'uomo. È una videochiamata su Whatsapp: dall'altro lato del telefono c'è proprio il bimbo: «Papà io sto a casa, ma tu dove sei andato?», chiede con l'innocenza di chi non sa, né può capire, la drammaticità del momento. M.I. gli chiede: «A casa dove?», e il bambino risponde: «A casa a Milano». «Chi c'è con te a casa?». Se a questo punto si può tirare un sospiro di sollievo nel rivedere il figlio, il quadro torna a farsi fosco nel momento in cui si sente una voce di donna - quella della madre - che interrompe la comunicazione e sbotta: «O parlate bene con il bambino o stacco la telefonata». La conversazione quindi si interrompe.

LE INDAGINI

Una situazione paradossale, non certo unica, purtroppo, ma che considerata la tenera età del bim-

bo aveva indotto l'avvocato Angelo Pisani a chiedere una rapida accelerazione delle indagini. E così, rintracciando la "cella" alla quale si era agganciato il telefonino della mamma - una ex modella di nazionalità senegalese - la Polizia di Stato è riuscita a risalire al luogo di partenza della telefonata. «Anche alla luce di questa videochiamata - aveva detto Pisani - chiediamo che si imprima un'accelerazione alle indagini, come avviene nei casi di sequestro di persona per salvare l'ostaggio. Ogni secondo può essere importante. È triste dover constatare che, a parti inverse e cioè se ad aver prelevato il legittimamente il figlio fosse stato il padre, sarebbero state messe in

SI ERANO MOBILITATE ANCHE LE MAMME DEGLI AMICHETTI: «BASTA TRATTENERE QUEL BAMBINO ORA TORNI A CASA»

LE INDAGINI

Le indagini dei carabinieri della compagnia Napoli Stella, intervenuti sul posto, hanno tracciato in poco tempo gli spostamenti del 17enne che, subito dopo l'aggressione, si era diretto nella zona della stazione ferroviaria di piazza Garibaldi. Le ricerche sono state avviate immediatamente dai militari che, contemporaneamente alle azioni per rintracciare l'aggressore, hanno provveduto alla raccolta delle testimonianze e dei rilievi biologici sul luogo dell'aggressione, ricostruendo l'esatta dinamica della vicenda. Tra i testimoni oculari dell'aggressione, c'erano anche alcuni compagni di classe e di scuola di Salvatore. Il 17enne, accusato di tentato omicidio, è stato bloccato e arrestato all'interno della sua abitazione e il martello utilizzato, ancora sporco di sangue, è stato trovato nello zaino del minore e sequestrato. I carabinieri che stanno ricostruendo anche i retroscena dell'aggressione, coordinati dalla Procura della Repubblica per i minorenni di Napoli, hanno trasferito il ragazzo nel Centro di Prima accoglienza dei Colli Amini.

L'APPELLO

L'appello di Anna Gambardella e Pasquale La Cava, genitori di Salvatore, è stato rivolto prima di tutto alle istituzioni per «chiedere una pena pesante e severa, affinché si possa fermare questa ondata di violenza che sta travolgendo i giovani». «Vorrei che il mio aggressore stesse tutta la vita in galera» ha aggiunto Salvatore che insieme al padre Pasquale ha rivolto anche un pensiero «a tutte le altre famiglie che hanno perso i loro figli e sono caduti vittime innocenti di violenza». «Non abbiamo ricevuto messaggi, né scuse dalla famiglia dell'aggressore - hanno detto - ora vogliamo solo giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TESTIMONIANZA DI UN COMPAGNO DI STUDI «SFOGGIO GRATUITO DI VIOLENZA SONO SOTTO CHOC»

campo anche le teste di cuoio». Pisani insisteva: «Le forze dell'ordine, nonostante loro indagini, non sono ancora riuscite a rintracciare il bambino, né a sapere notizie dalla madre, che non si comprende se sia stata almeno interrogata dal magistrato della Procura di Milano. Dov'è la giustizia e l'umanità in questa vicenda?»

C'era solo da augurarsi che prevalesse il buon senso: e cioè che la madre di Matias riportasse suo figlio a Napoli. Così, a quanto pare, non è stato ma a pensarci sono state le forze dell'ordine. Ieri l'avvocato Angelo Pisani aveva tenuto una conferenza stampa per sollecitare gli investigatori ad imprimere un'accelerazione nella ricerca del piccolo. Il legale aveva anche sottolineato come siano gli stessi bambini compagni di scuola del piccolo a chiederne il ritorno, assieme alle loro mamme. Per tutte parla Ludovica, la mamma del più caro amichetto del bimbo scomparso: «È una storia veramente molto triste - commenta al "Mattino" - questo bimbo che è molto legato a mio figlio è una forza della natura, sempre allegro e sorridente. Vederlo in quella videochiamata al padre con gli occhi sbarrati, come disorientato, ci ha provocato un dolore enorme. Preghiamo e speriamo tutti che la ragione prevalga e che la mamma gli faccia riabbracciare il papà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DRAMMA Con il suo papà, il bimbo portato via da Napoli NEAPHOTO

AVEVA FATTO PRIMA UNA VIDEOCHIAMATA CON IL GENITORE NELLA CONVERSAZIONE IL MINORE APPARIVA DISORIENTATO

sti un dramma familiare. La svolta è arrivata ieri pomeriggio, quando - anche grazie alle segnalazioni di una videochiamata fatta all'uomo dalla ex moglie - ricompare finalmente il piccolo Matias. La sera di martedì infatti proprio mentre siti e agenzie di stampa rilanciavano l'allarme